LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 14-15 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 64 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Una rivelazione della "Morning Post,,

La Germania voleva annettere l'Austria

Il gesto evitato per timore dell'intervento italiano

Un regolamento "qualsiasi" del conflitto africano

sarebbe auspicato dai circoli dirigenti britannici

LONDRA, sabato sera.

Il «Morning Post» pubblica:

«Le notizie che giungono dalla Germania continuano ad essere causa di una certa ansietà in Inghilterra.

«Si crede, per esempio, ora, che quando ebbe deciso, per ragioni di politica interna, di fare un colpo sensazionale, Hitler abbia esitato fino all'ultimo momento fra la Renania e l'Austria.

«Le preferenze personali del Capo della nazione tedesca l'avrebbero fatto propendere, a quanto sembra, verso l'Austria, ma la possibilità di un energico intervento italiano ha esercitato — tutto il suo peso contro tale soluzione».

Si viene frattanto a sapere che, contrariamente a quanto annunciavano ieri i giornali tedeschi, grandi parate militari avranno luogo a Berlino il 16 marzo, in occasione dell'anniversario del ristabilimento del servizio militare obbligatorio in Germania.

Anthony Eden appare assai co[illegible] mentre l'automobile lo trasporta alla Conferenza degli Stati di Locarno. I denti tormentano il labbro inferiore, mentre nel cervello si agita forse il tremendo dilemma: «Sanzionare anche la Germania, o annegare nelle grigie acque del Tamigi l'amicizia con la Francia?».

A Londra si auspica una soluzione della vertenza etiopica

Parigi, sabato sera.

Herriot, che aveva avuto ieri mattina un lungo colloquio con Paul Boncour prima della partenza del Ministro di Stato per Londra, si è recato in serata alla Presidenza del Consiglio, ove ha conferito per due ore con Sarraut, al quale avrebbe raccomandato di trovare una formula intermedia «fra la fermezza e l'imprudenza».

Nel corso di questo lungo colloquio il Segretario generale del Ministero degli Esteri, signor Léger, fu introdotto nel Gabinetto del Capo del Governo. Dopo un esame della situazione diplomatica e le ultime notizie pervenute da Londra, Sarraut ha incaricato Léger di trasmettere ai rappresentanti francesi a Londra certi suggerimenti.

Il Protocollo del 1924

Frattanto gli informatori ufficiosi annunziano che, dopo che Flandin e Paul Boncour ebbero esposto la tesi della Francia, la quale ritiene di possedere un diritto imprescrittibile per reclamare una sicurezza accresciuta, in seguito al fatto della violazione della zona smilitarizzata, sembra che l'idea generale tenda piuttosto a voler integrare un nuovo trattato in modo intimo nella cornice della Società delle Nazioni.

Alcuni rilevavano ieri sera che sarebbe forse su qualche cosa che rassomiglierebbe alla risurrezione del protocollo del 1924 che i negoziati potranno ulteriormente intavolarsi.

Altri facevano notare che l'art. 9 del protocollo del 1924 tratta delle «zone smilitarizzate» come mezzo supplementare di garanzia della pace.

Circa la questione delle sanzioni, gli inglesi, che hanno fatto redigere rapporti voluminosi sullo stato attuale dell'economia tedesca e sulla reazione che potrebbe avere l'applicazione di sanzioni, continuano a mostrarsene contrari.

Secondo l'Echo de Paris sarebbe ad ogni modo già acquisito che, anche nel caso in cui le sanzioni venissero decise, non si sarebbero contro la Germania misure repressive paragonabili a quelle che funzionano contro l'Italia.

Flandin e Paul-Boncour suggerebbero un minimo, tenuto conto che una coercizione abbastanza sommaria, ma avente per oggetto uno dei punti deboli della struttura tedesca, potrebbe avere risultati desiderati. Vista la penuria del Reich in fatto di materie prime di riserva e di divise straniere, basterebbe forse escludere dagli accordi clearing che funzionano tra il Reich e i paesi stranieri gli acquisti di materie prime, e cioè esigerne il pagamento immediato in oro, per infliggere alla Germania una prova crudele.

Per risolvere la situazione

In quanto alla richiesta formulata da Grandi, tendente ad ottenere la convocazione a Londra del Comitato dei Tredici, affinchè la questione delle sanzioni applicate all'Italia venga discussa simultaneamente alla questione delle sanzioni da applicarsi eventualmente alla Germania, questione che ha molte probabilità di non vedere mai la luce, l'Oeuvre, avendo cercato di sapere quale fosse l'opinione dei circoli dirigenti britannici sull'affare italiano, avrebbe avuto per risposta che «se l'Italia tornasse ad agire nuovamente nell'ambito del fronte di Stresa con perfetta lealtà con l'Inghilterra e la Francia e che se d'altra parte potesse trovare un regolamento del conflitto abissino che non urtasse troppo i principi della Società delle Nazioni, l'Inghilterra chiuderebbe gli occhi e sarebbe lieta di accogliere una soluzione qualsiasi».

Anche da altre fonti è confermato che Baldwin ed Eden, pur volendo rimanere fedeli al mandato ricevuto dai loro elettori, vorrebbero facilitare ad ogni modo il regolamento rapido del conflitto italo-etiopico. Basterebbe che l'Italia accettasse di subordinare questa liquidazione alle esigenze di procedura ginevrina e che riaffermasse l'intenzione di collaborare in seno al Consiglio ginevrino perchè la Gran Bretagna dimenticasse «magnanimamente» ogni torto e ogni rimprovero.

Da parte sua il Jour, che fu il primo a riconoscerlo, conferma che il Foreign Office possiede informazioni precise sulle offerte che il Negus si preparerebbe a formulare al Governo italiano in vista di negoziati diretti.

Proposte parigine per la sicurezza

Una "Locarno,, europea

tra gli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni

Parigi, sabato sera.

Esaminando le obbiezioni sollevate contro l'applicazione delle sanzioni alla Germania, il Matin scrive: «In difetto delle sanzioni, sta precisandosi l'idea che si potrebbe stabilire una specie di quarantena politica e morale della Germania, qualora questa rifiutasse ogni atto di contrizione, mentre si provvederebbe a creare, con o senza essa, una nuova Locarno più vasta, che riunirebbe tutti gli aderenti europei della Società delle Nazioni. Ma la delegazione francese si tiene al Patto, a tutto il Patto, a null'altro che il Patto ed il Patto prevede le sanzioni».

Anche l'Oeuvre pensa che, applicando delle misure di pressione finanziaria, l'economia del Reich sarebbe sconvolta per effetto della mancanza di divise. «Tuttavia — prosegue il giornale — gli inglesi temono le sanzioni economiche e c'è da chiedersi se non sarà proprio su questo punto che potrà intervenire una transazione franco-inglese, comportante lo scambio di altri impegni che l'Inghilterra sarebbe indotta ad assumere».

Nessuna decisione prima di giovedì?

Londra, sabato sera.

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che in serata di ieri si è lasciato capire nei circoli bene informati che il Consiglio della S. d. N., dopo aver constatato la violazione tedesca di Locarno, non sarà in grado di votare la raccomandazione finale prima della metà della settimana prossima.

Nessuno potrebbe prevedere attualmente in modo sicuro se il riavvicinamento che si è manifestato oggi fra le tendenze delle Potenze garantite e quelle degli Stati garanti giungerà nei giorni prossimi ad un accordo completo, perchè non pochi punti rimangono in sospeso nella discussione, punti i quali richiederanno ancora un laborioso sforzo di conciliazione.

Anche nell'affermativa, Flandin crederà dovere da parte sua rientrare a Parigi, per ottenere il consenso preventivo del Governo francese al progetto elaborato.

Soldati tedeschi montano guardia d'onore al monumento a Federico Guglielmo a Coblenza

Le dichiarazioni di Flandin al Consiglio della S. d. N.

Londra, sabato sera.

Ecco il testo delle dichiarazioni di Flandin al Consiglio della S. d. N.:

«I fatti che hanno provocato la riunione speciale del Consiglio sono troppo noti, perchè sia necessario che io mi soffermi a lungo su di essi per ricordarli.

«Ora è una settimana, i rappresentanti diplomatici a Berlino delle Potenze firmatarie con la Germania del Trattato di Locarno, erano ricevuti successivamente dal Cancelliere del Reich ed informati che la Germania proclamava decaduto il Trattato, considerandosene da quel momento sciolta. E, perchè non ci fosse alcun errore sulla realtà di tale decisione, le truppe entravano nel giorno stesso nella zona smilitarizzata: non si trattava, come da principio si dichiarava, di qualche distaccamento «simbolico», ma di forze importanti, più di trenta mila uomini dell'esercito regolare.

Innanzi al Consiglio

«Interpellando la Società delle Nazioni su questo fatto e denunciando la violazione degli articoli 2 e 3 di Locarno, il Governo francese ha usato meno di un diritto, di quanto si sia conformato ad un dovere.

«Se si fosse trattato solamente di diritti, il testo del Trattato di Locarno lo autorizzava a prendere d'urgenza delle brutali misure decisive. Preoccupato di non aggiungere, di sua iniziativa, degli elementi di disordine alla situazione europea, esso se ne è astenuto volontariamente, provando così il senso del pieno rispetto, che esso osserva e che spera di veder osservare da tutti, della legge internazionale come risorsa essenziale per mantenere la pace.

«Ai termini dell'articolo 4, la Francia aveva il dovere di portare immediatamente la questione davanti al Consiglio. E' ciò che essa ha fatto, fidando nell'imparzialità del Consiglio, perchè venga constatata tale infrazione e vengano raccomandate le misure che saranno riconosciute più opportune, fidando anche nella volontà delle Potenze garanti di adempiere ai doveri che ad esse incombono per effetto di tale constatazione, e manifestando infine la risoluzione di mettere a disposizione della Società delle Nazioni tutta la sua forza materiale e morale per aiutarla a dominare una delle più gravi crisi nella storia della pace e nell'organizzazione collettiva di essa.

«Per giustificare la sua iniziativa, la Germania ha invocato l'approvazione da parte della Camera francese del Patto franco-sovietico, concluso sei mesi prima, e che aveva costituito oggetto, nel maggio e nel giugno dell'anno passato, di scambi di note fra i Governi del Reich, della Francia ed i firmatari di Locarno.

Il Patto con la Russia

«Agli argomenti giuridici, il Governo tedesco nulla ha risposto. Tuttavia, se non era convinto, la convenzione sull'arbitrato conclusa simultaneamente al patto renano, gli prescriveva di sottoporre l'affare ad un arbitrato: esso non lo ha neppure tentato».

«Malgrado la dichiarazione che io ho fatto alla Camera, prima della denuncia tedesca di Locarno e di Versailles, mettendo in evidenza la nostra disposizione ad inchinarci davanti ad un arbitrato della Corte dell'Aja, il Governo tedesco ha cercato di non iniziare questa procedura. Di più, non ha cercato di provocare una discussione comune del problema in una riunione dei firmatari di Locarno: ha preferito dichiarare decaduto il Trattato, che lo stesso Hitler ha, ben sovente, riconosciuto come un patto liberamente approvato, al quale i firmatari avevano attribuito una sicurezza particolare, poichè le parti contraenti si erano private del diritto di denunciarlo».

Colloquio Flandin-Beck

Londra, sabato sera.

Stamattina il Ministro degli Esteri polacco, Beck, ha visitato Flandin, prima della riunione dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Consiglio della Lega e la sua riunione di stamane

LONDRA, sabato sera.

La seduta della novantunesima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si è aperta alle ore 11,45.

Bruce ha alla sua destra Flandin e Grandi, a sinistra Avenol e Eden.

Stanley Bruce, rappresentante dell'Australia e presidente del Consiglio, apre la seduta chiedendo al rappresentante inglese di ringraziare il Re per l'ospitalità concessa all'Assemblea nel Palazzo Reale.

Segue l'esposizione, da parte dei delegati francese e belga, della nuova situazione creata dal gesto di Hitler.

La seduta privata del Consiglio è durata dalle 10,45 alle 11,30. I delegati si sono accordati sull'ordine del giorno della seduta. Dopo la seduta privata i delegati sono entrati a piccoli gruppi nella sala della Regina Anna. S'è visto Eden discutere con Avenol e Titulescu, e Maiski, Ambasciatore sovietico, parlare animatamente con Litvinoff.

Stasera Hitler parlerà a Monaco

BERLINO, sabato sera.

Il Cancelliere Hitler ha interrotto improvvisamente il suo giro elettorale, per ritornare a Berlino dove ieri sera ha avuto luogo una riunione fuori programma, non già di gabinetto, ma dei ministri e capi presenti nella Capitale.

Il Cancelliere questa sera terrà un discorso a Monaco di Baviera.

La chiamata alle armi delle reclute del 1915

Roma, sabato sera.

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* pubblicata stamane annunzia che il 15 aprile prossimo avrà inizio la chiamata alle armi di parte delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1915 e la loro assegnazione ai Corpi.

Sono chiamate alle armi le reclute arruolate idonee ad incondizionato servizio:

1) Con la ferma ordinaria di 18 mesi nate in anni precedenti al '15, qualunque sia il mese di nascita e quelle nate nell'anno 1915, escluse quelle nate nel novembre e dicembre.

2) Con ferma minore di primo grado (12 mesi) e di terzo grado (3 mesi), qualunque sia l'anno e il mese di nascita.

Sono pure chiamati alle armi i militari idonei a incondizionato servizio:

1) sottoposti a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammessi al rinvio o al ritardo o alla dispensa dal servizio, per i quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo al rinvio o alla dispensa o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni, nonchè quelli che per un altro motivo qualsiasi furono rimandati alla presente chiamata.

2) Coloro che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi o quelli che, pure avendo diritto a dispensa come residenti all'estero, non intendano avvalersi di tale facoltà.

Gli esentati

Non dovranno rispondere alla chiamata i militari i quali:

1) Siano chierici ordinati in sacris o religiosi che hanno emesso i voti che abbiano fatto o facciano domanda di esenzione con la prescritta attestazione della Curia vescovile;

2) Prestino servizio nei due Battaglioni Camicie Nere permanenti della Libia, nelle unità e reparti di Camicie Nere per esigenze Africa Orientale, nella Milizia Portuaria, Stradale, Forestale, nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza o nel Corpo degli Agenti di Custodia delle Carceri.

Non sono per ora chiamate alle armi le reclute arruolate con la classe 1915 idonee ad incondizionato servizio:

1) Con la ferma ordinaria (18 mesi) nate nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 1915;

2) Con ferma minore di secondo grado (6 mesi), qualunque sia l'anno e il mese di nascita;

3) Con ferma ordinaria che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, sono state assegnate al 2° scaglione della R. Aeronautica;

4) Con ferma ordinaria o con ferma minore di primo grado che, giusta comunicazione che riceveranno dai rispettivi Distretti di leva, sono stati assegnati al 2° e 3° scaglione delle truppe celeri.

Non sono infine chiamate le reclute con qualsiasi ferma che siano state assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, perchè limitatamente idonee per imperfezioni o infermità; nè i già riformati di qualsiasi classe che, sottoposti a visita in seguito a domanda, siano stati riconosciuti incondizionatamente idonei al servizio militare ed arruolati con la classe 1915.

Data di presentazione

La presentazione dei militari chiamati alle armi avrà luogo dal 15 al 20 aprile prossimo venturo.

Le reclute comprese nella chiamata le quali risultino già o comprovino di essere in possesso di titoli di studio che fanno obbligo di frequentare il Corso allievi ufficiali di complemento, debbono frequentare il corso stesso e perciò saranno lasciate in congedo provvisorio fino alla data di apertura dei detti corsi.

Tutte le domande delle reclute, intese ad ottenere gli speciali provvedimenti dei quali si è fatto cenno, debbono essere presentate o fatte pervenire al Comando del Distretto Militare di leva entro il giorno 31 marzo prossimo.

Il maggiore inglese Burgoyne fu ucciso dagli abissini

Un Addetto americano aggredito presso Dessiè

GIBUTI, sabato sera.

Da fonte assolutamente attendibile risulta che il maggiore inglese Burgoyne non è stato ucciso da una bomba italiana, come era stato falsamente annunciato dalle solite agenzie inglesi, ma dagli abissini.

Un altro incidente assai grave è capitato all'addetto militare alla Legazione americana, capitano Fend, il quale è stato aggredito e depredato da un gruppo di briganti abissini in una strada dei dintorni di Dessiè.

Comunicato N. 155

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 155:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla di importante da segnalare sul fronte eritreo e somalo».

Grave scontro stradale a Milano

Milano, sabato sera.

Una colonna di autocarri del terzo Reggimento Artiglieria celere percorreva questa mattina il viale Beatrice d'Este quando, all'altezza di via Bianca di Savoia, l'autista che conduceva il primo autocarro si vide improvvisamente arrivare sul fianco a forte velocità un autocarro privato. Per evitare un investimento, il soldato fu costretto a sterzare bruscamente e il suo autocarro finiva allora contro un'antenna della luce elettrica, rovesciandosi.

Nella violenta caduta i militari che erano sopra l'autocarro sono stati sbalzati a terra. Il caporale Romolo Marsetti di 24 anni da Modignano, che aveva riportato una vastissima ferita alla testa, cessava di vivere appena giunto all'ospedale; il soldato Giuseppe Quarantini nativo di Cassago e il soldato Cesare Zaloia da Chiaravalle sono stati ricoverati allo stesso ospedale in condizioni gravissime.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 marzo 1936)

TORINO	55	16	19	69	68
BARI	32	33	53	90	65
FIRENZE	63	63	62	41	28
MILANO	42	89	79	16	19
NAPOLI	38	48	78	37	80
PALERMO	46	8	81	41	82
ROMA	84	56	67	13	44
VENEZIA	73	83	19	38	82

SPORT

TORINO DI GIORNO

Dubbi e discussioni sull'opportunità di mantenere le Olimpiadi a Berlino

Parigi, sabato sera.

La corrente di ostilità che si sta manifestando contro i Giochi olimpici di Berlino in segno di protesta contro la violazione del Trattato di Locarno prende sempre maggiore ampiezza. A Ginevra dei delegati di parecchie Nazioni hanno chiesto al loro Governi di astenersi dall'inviare la loro rappresentativa; e i Paesi Scandinavi e quelli dell'Europa centrale hanno già preso in considerazione l'ipotesi del boicottaggio. A Parigi una forte corrente d'opinione reclama un atteggiamento fermo e degno, ma le personalità ufficiali rimangono nell'aspettativa. Il presidente del Comitato olimpico conte De Baillet Latour si è pronunciato in favore del mantenimento dei Giochi olimpici a Berlino, tranne nel caso di un conflitto armato. Ma vi sono dei conflitti anche non armati che impongono la cessazione delle relazioni di ogni specie. E tale potrebbe essere il caso per i Giochi olimpici. Ad ogni modo, le Olimpiadi non possono disputarsi a Berlino nelle circostanze attuali: esse debbono essere subordinate allo svolgersi degli eventi.

Bini e Bergamaschi iscritti alla « Sanremo »

Alla XXIX Milano-Sanremo che si disputerà domenica prossima e che inizierà la stagione delle grandi corse italiane si è ieri iscritta la squadra della Maino che, per la prima volta dopo tanti anni, non è capitanata da Learco Guerra. Aldo Bini, rivelazione della stagione scorsa, e Vasco Bergamaschi, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, guideranno il manipolo dei «grigi» di cui fan parte Luigi Giacobbe, Renato Scorticati e Giotto Ginelli, un dilettante toscano di ventun anni che Girardengo ha voluto nella sua squadra.

Assi del motociclismo al 4.o Circuito di Verona

Verona, sabato sera.

Domenica, a cura dell'Associazione motociclistica veronese, sarà svolto nella nostra città il IV Circuito motociclistico « Città di Verona », prova di campionato nazionale. Alla prova hanno aderito noti campioni come Tenni, Serafini, Nocchi, De Giovanni, Sandri, Pagani e altri. Il Circuito si snoderà lungo due chilometri ripetuto più volte e saranno ammesse le categorie di 250 cmc, 350 e 500.

Si iniziano stasera gli Agonali di nuoto del G.U.F. di Torino

Questa sera, nella Piscina dello Stadio Mussolini, s'iniziano gli Agonali di nuoto per universitari e studenti medi [illegible]

Gare e partite di domani

[illegible]

Gli incontri dei « liberi »

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Visite a Fasci della Provincia

Domenica 15 marzo i seguenti Camerati, componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino e Ispettori di Zona, si recheranno presso i Fasci a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 12, riceveranno quanti, fascisti e non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Cossolo	Giovanni MERLO
Corio	Giovanni SCOTTI
Marentino	Desiderio LELLI
Meana	Guiscardo TIROTTI
Pancalieri	Eugenio MACOR
Perrero	Filippo GATTI
Drusa	Lodovico FIAMBERTI
S. Pietro Val Lemina	Giov. Batt. OLIVO
S. Sebastiano Po	Giovanni BERTINETTI

IL Segretario Federale PIERO GAZZOTTI

Il Segretario Federale fra le maestranze d'una piccola fabbrica

Ogni mattina il Segretario Federale trascorre parte del suo tempo vicino al popolo, tra i lavoratori delle Officine: a volte sono grandi industrie dai potenti capitali, dalle migliaia di operai; a volte sono piccole fabbriche in cui il proprietario è ad un tempo amministratore e la moglie funziona da segretaria ed i bimbi da « tutto fare ». In qualsiasi caso però il Federale si accosta a questi lavoratori con identica passione sia che le sue parole vadano ad una folla adunata in fervore di entusiasmo, sia ad una piccola riunione di lavoratori che attorno ad una macchina ascoltano con appassionata attenzione le parole del Gerarca. In questo modo l'azione del Partito giunge veramente in profondità e compenetra di sè così le masse dei lavoratori come i singoli operai che comprendono nelle parole del rappresentante del Partito la passione che anima tutto il popolo italiano e la propria fede ed il proprio entusiasmo mettono a paragone con quelli di tutta la Nazione e traggono da ciò nuovo motivo di fervore.

Questa mattina è stata appunto una piccola fabbrica di ventotto operai che ha ricevuto la visita del Federale. Si tratta della fabbrica « Amat » di modelli per fonderia ove i dirigenti camerati Bertolino e Novelli hanno ricevuto il Gerarca che si è trattenuto con gli operai accanto ad ogni macchina informandosi delle loro condizioni salariali e del loro lavoro. I grandi modelli per la fonditura di pezzi di macchine vengono creati con massima precisione e con perfezione di lavoro: di ciò il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto come pure della unione quasi famigliare con cui è improntata la piccola fabbrica come in genere quegli stabilimenti ove il proprietario sa essere all'occorrenza il primo operaio.

Una somma è stata offerta dai dirigenti per l'O.O.A. e gli operai hanno voluto donare al Gerarca un modesto loro lavoro in legno che è stato ricevuto da Piero Gazzotti con animo lieto e riconoscente perchè rappresenta l'omaggio di cuori aperti, sinceri e fedeli.

Rapporto di Fiduciari del G.U.F.

Ieri, alle 17, nel Teatro del GUF ha avuto luogo il rapporto di tutti i Fiduciari, capicorso e capigruppo preposti all'inquadramento dei fascisti universitari del GUF di Torino. [illegible]

Una riunione a Casa Littoria delle massaie rurali

Ieri a Casa Littoria il Segretario Federale ha presieduto il Consiglio delle massaie rurali. [illegible]

L'offerta della Reale Mutua per le famiglie dei combattenti in Africa Orientale

Il sen. Brezzi ha comunicato al Segretario Federale che il Consiglio d'amministrazione della Società Reale Mutua d'Assicurazione [illegible] la somma di L. 10.000 da destinarsi alle famiglie dei combattenti in A. O. [illegible] Il Segretario Federale ha fatto giungere al sen. Brezzi il suo compiacimento per la significativa offerta della benemerita società di assicurazione.

La città che si rinnova

L'allargamento del corso 11 Febbraio

Sarebbe più esatto dire: la creazione di corso XI Febbraio, chè la nuova arteria in protendimento della via XX Settembre, tra i corsi Regina Margherita e Savona, per adesso esiste sì e no; o, comunque, si presenta assai diversa da quello che risulterà quando saranno eseguiti i lavori approvati in maniera definitiva nell'ultima seduta della Consulta Municipale.

L'indicazione del corso che rammenta la fausta data dell'accordo fra l'Italia e il Vaticano già si legge di fianco alla Caserma dei Pompieri, sull'alto, dell'angolo di quella che fu la via Cuorgnè, una stradetta corta, il cui imbocco non ha ancora mutato fisionomia. E' un'anticipazione; ma, per chi non sappia in che consistono le opere deliberate, veder chiamare « corso » un passaggio così modesto può sembrare una pretesa alquanto esagerata.

Fissiamo anzitutto che sono destinate a sparire due strade laterali al corso Regina Margherita: l'accennata via Cuorgnè e la via San Giobbe. L'intero isolato compreso tra di esse e la via Fiocchetto verrà demolito per dar luogo alla creazione d'un imponente slargo rettangolare, il quale era già previsto dal vigente piano regolatore.

Il corso XI Febbraio, che, in prosecuzione dell'ex via Cuorgnè, da via Fiocchetto fino al corso Savona è ora ampio venti metri, sarà portato a una larghezza di metri quaranta.

Scopo del nuovo corso, oltre che provvedere alla bonifica edilizia di un'importante centralissima zona cittadina, è di creare una spaziosa arteria di traffico, atta ad alleggerire il movimento del corso Giulio Cesare, oggi assai affollato anche per i molti veicoli diretti all'autostrada a cui com'è noto, esso conduce. Per il corso XI Febbraio, quando sia perfettamente sistemato, il traffico potrà ultimente incanalarsi verso la via Bologna, nonchè sulle diverse strade che da quella si diramano.

In proposito, è augurabile che possa, in epoca non lontana, allargarsi il ponte sulla Dora in corrispondenza, appunto, della via Bologna. Una dozzina d'anni fa si ampliò il ponte Rossini. E' sperabile non tardi a venire il turno per l'ampliamento anche di quello sopraccennato. Gioverà rammentare che resterà al suo posto il ponte in ferro, col raccordo ferroviario e con la passerella laterale per i pedoni, in corrispondenza con la via Aosta. E' il vecchio ponte detto « dei carboni », così chiamato perchè usato per il trasporto del combustibile alle officine del Gasometro.

L'allargamento di corso XI Febbraio verrà fatto, naturalmente, per l'intera sua lunghezza dal lato di levante, verso l'area una volta occupata dagli impianti per la produzione del gas. Si demolirà la campana gasometrica, ossia quel monumentale caratteristico serbatoio cilindrico, adesso isolato tra informi distese di pietre. I vasti terreni ingombri, laggiù, dai ruderi delle scomparse costruzioni industriali, sono attualmente, fino alla via Genè, di proprietà del Comune. La loro utilizzazione e i relativi progetti di ricostruzione riesciranno perciò agevoli da concretare, e si perverrà così a un graduale abbastanza sollecito miglioramento dell'aspetto di via Fiocchetto, parallela a settentrione di corso Regina. Detta via, co' suoi distivelli e con la nuda muraglia che la delimita a nord, si presenta ora come un anacronistico insieme di rustico e d'abbandonato.

Il progetto, del resto, non si ferma solo all'ingrandimento del corso XI Febbraio, ma contempla la sistemazione o addirittura la radicale apertura di prossime strade.

In corrispondenza del ponte di via Bologna, all'incontro dei corsi XI Febbraio e Savona con le vie Priocca e Rivarolo, verrà aperto un secondo slargo — poligonale — destinato a sua volta a facilitare il transito dei veicoli.

Dal corso XI Febbraio, poi, quasi all'altezza del canale dei Mulini Dora, si staccherà una nuova via diagonale, larga quindici metri, intitolata a Giovanni Antonio Bazzi, terminante, con una precisa perpendicolare, sul corso Savona.

Quanto al canale dei Mulini, che raccoglie i detriti che provengono dai prospicienti fabbricati, si auspica da tutti la sua soppressione o almeno la sua copertura. Sulla sede del canale coperto potrà allora essere eseguita la nuova strada — dedicata ad Andrea Pisano — anch'essa prevista dal piano regolatore, tra via Priocca e il corso XI Febbraio, quasi in protendimento della via Carlo Noè.

Si aggiunga che da poco tempo è stata prolungata fino al corso XI Febbraio la via Porporati, che in passato si limitava al tratto fra via Priocca e corso Giulio Cesare.

Il rione, insomma, s'avvia a una generale trasformazione già in atto, d'altronde, in parecchi de' suoi settori. Il vetusto e il moderno, il sordido e il terso, il disadorno e l'elegantissimo vi generano i più curiosi e stridenti contrasti.

Si osservi lo stesso corso XI Febbraio nella sua parte occidentale. Le nere, alte e massicce mura dei secolari mulini, fiancheggiate dal canale, ci suggeriscono l'idea d'una tetra fortezza. Ma sul canale medesimo ecco specchiarsi l'inizio d'una maestosa linea di palazzi in pretto stile novecento, alcuni già terminati e abitati, altri in via di edificazione.

Una gradinata incassata tra le vie Priocca e La Salle sembra discendere alla banchina d'un porticciolo invisibile e che, infatti, non esiste. L'edificio d'un istituto educativo, lungo una strada dall'acciottolato in lieve pendio, odora un che di claustrale. Esterni d'osterie con piccoli pergolati fanno pensare a festivi ritrovi suburbani.

La toponomastica aiuta il gioco delle retrospezioni. Via G. B. de La Salle era via della Fucina, via Noè era la remota via degli Orti. Affiorano ricordi d'appena ottant'anni fa, quando, lì, era periferia e il Borgo Dora, co' suoi famosi « Molassi » e ventiquattro ruote, poteva vantare, a buon diritto, di essere il « granaio » della capitale.

C. Merlini

Il proseguimento di via XX Settembre, oltre Corso Regina Margherita che, con il nuovo nome di Corso XI Febbraio, costituirà un'importante arteria nella direzione nord-sud

La strozzatura all'imbocco di corso Regina Margherita

Le truffe di un falso medico

Il rappresentante di commercio Francesco Pagella, trovandosi il 15 settembre dello scorso anno a Castellamonte, ebbe a conoscere per caso un giovane di circa 25 anni il quale, presentatosigli come il dott. Mario Bandoni, lo pregava di trasportarlo con l'automobile fino ad Ivrea, dove egli era diretto, e dove anch'esso Bandoni doveva recarsi per visitare d'urgenza un'ammalata: a tale desiderio il Pagella aderiva. Ad Ivrea il Bandoni, per ricambiare la cortesia avuta, volle offrire il caffè; ritrovatosi più tardi col suo amico, si recò con lui fino ad Aosta. Stabilitisi così, con tali gite, rapporti quasi di amicizia, il Bandoni, sempre facendosi credere medico, seppe approfittarne, recandosi col Pagella a Biella, dove si fece prestare dal suo compagno di viaggio trenta lire, quindi a Vercelli, dove ricorse ancora al Pagella per altro prestito di cento lire, finchè il 21 settembre fecero ritorno a Torino. La domenica successiva, 23 settembre, il Bandoni, dicendosi sfornito di denaro, ricorse al Pagella per un nuovo prestito di cinquanta lire. Dopo tali gesta il Bandoni si allontanava dalla nostra città: sollecitato per la restituzione delle somme prestategli non si faceva vivo, per cui il Pagella lo denunciava all'Autorità giudiziaria. Il Pretore lo condannava a 2 anni di reclusione, pena che è stata stamane ridotta dai giudici della IX Sezione a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 150 di multa.

Quando portinaia e padrona non vanno d'accordo !...

Il 1° gennaio 1931 la signora Giuseppina Roccati vedova Ferrero veniva assunta, dalle proprietarie sorelle Clementina ed Ernestina Daziani in qualità di portinaia dello stabile sito nella nostra città, corso Regina Margherita 136-138; dopo quattro anni, e cioè il 5 febbraio 1935, veniva licenziata per il 15 maggio dello stesso anno. Poichè essa non aveva mai percepito salario, non aveva goduto del riscaldamento e della luce gratuita, non aveva percepito la percentuale sulla riscossione degli affitti e aveva avuto in uso un solo locale, denunciava tali inadempienze al Sindacato portieri: reclamando anche l'indennità di anzianità. Riuscito vano il tentativo di conciliazione in sede sindacale ed ottenuto il beneficio del gratuito patrocinio, instaurava l'azione giudiziaria avanti il Tribunale, chiedendo la condanna delle sorelle Daziani al pagamento della somma complessiva di L. 5162,60.

Le proprietarie contestavano la fondatezza delle richieste della Roccati e affermavano che costei, donna violenta, facile alle escandescenze, dedita alla ubbriachezza, era una vecchia inquilina della casa ed occupava col marito suo, quando era in vita, un magazzino al piano terreno, adibito a laboratorio del marito, che era pittore e decoratore, oltre ad un comodo alloggio al primo piano della casa stessa. Ai primi dell'anno 1931 la Roccati chiedeva, ed otteneva, di essere esperimentata come portinaia dello stabile, proponendo, a corrispettivo del suo esercizio, il condono del fitto del magazzino: l'esperimento, iniziato nel marzo di quell'anno, non dava buoni frutti, poichè la promessa fatta dalla Ferrero di non più ubriacarsi, non fu mantenuta, il suo contegno indisponeva molti inquilini, le scale non venivano pulite. Perciò poco dopo la Roccati veniva licenziata. Senonchè la donna si rifiutava di lasciare il locale, insistendo affinchè le proprietarie la tenessero come semplice custode, ciò che le veniva concesso. Le signore Daziani mettevano a sua disposizione una bella camera al primo piano, che però la Roccati non volle accettare. Per troncare ogni discussione la Roccati veniva tacitata per i tre mesi di prova col pagamento di lire trecento, di cui essa rilasciava quietanza liberativa. Conseguentemente le signore Daziani sostenevano che il periodo anteriore al 30 giugno 1931 era stato definitivamente chiuso e che per il periodo successivo, nella qualità di semplice custode, la Roccati aveva avuto il trattamento che era stato oggetto di accordo e che quindi null'altro le spettava non potendo — per la detta e sola qualità di custode — invocare le norme del contratto collettivo per i portieri. Le signore Daziani si dicevano disposte a provare che la Roccati attendeva puramente alla custodia della casa, mentre la pulizia delle scale, del portone, la stessa apertura a mattina e sera della porta d'ingresso, era stata affidata ad altra persona retribuita direttamente da esse.

La Sezione lavoro del nostro Tribunale, presieduta dal comm. [illegible], con una dotta ed elaborata sentenza dovuta al giudice cav. Vetere, ha accolto la tesi delle sorelle Daziani, affermando che alla Roccati non può essere applicabile il contratto di lavoro dei portieri, in quanto che colui che disimpegna solo le mansioni di custodia non è portiere.

Mortale infortunio

Verso le ore 1,40 di questa notte l'operaio Evandro Ispide di Giovanni di 24 anni, abitante in via Bianchi 55 mentre si trovava intento al proprio lavoro in uno stabilimento metallurgico di via Giordano Bruno, essendosi accostato ad un carrello di carico di un forno elettrico, rimaneva presumibilmente investito da una scarica elettrica che lo gettava al suolo esanime. Trasportato all'ospedale S. Giovanni, il poveretto vi giungeva ormai cadavere.

MORSICATO DA UN CANE IN CORSO PALERMO

Il fattorino Pietro Molinari, di anni 21, abitante in via San Massimo 31, percorreva in bicicletta il corso Palermo, quando, attraversando il corso Novara, un cane gli si lanciava contro e lo azzannava alla coscia. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia, dopo i necessari medicamenti, giudicava il Molinari guaribile in 5 giorni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,7
MINIMA	+ 8,4

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	73 80	73 85
100	Id. f. c.	73 90	73 925
100	Pr. Red. 3½	73 55	73 65
100	Id. f. c.	73 60	73 775
500	I. Rl. 4½ c	441 —	440 —
500	Torino 4½ c	439 50	439 50
500	Torino 5 c.	440 —	439 —
500	S. Paolo 3½	396 —	395 —
500	Id. 4 (già 5) c.	440 25	440 50
500	Ferrov. 3 c.	291 50	299 50
500	El. Ferr. 4½ c.	447 —	447 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 805	96 80
100	Id. 1941	96 825	96 80
100	Id. 1943 VII	96 90	96 15
100	Id. 1943 XII	96 90	96 15
500	S.T.E.T.	614 —	614 —
500	Miglior. 4	409 —	409 —
500	Sipel	478 —	478 —
350	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	663 —	668 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
300	Navig. A. I.	112 50	112 50
100	Torino-Roma	154 —	154 —
10	Italiana Gas	13 20	13 1875
150	Elettr. A. I.	101 —	101 50
50	Sip	80 5/8	80 75
500	Terni	334 —	335 50
100	Valdarno	151 —	151 —
250	Marid. Elettr.	239 —	239 —
75	P. O. E.	78 —	78 —
100	Sme	78 775	79 80
300	Edison	263 —	264 —
10	Unes	11 05	11 030
500	Barigliano	805 —	808 —
190	Nebiolo	156 50	156 —
135	Bemberg	173 —	172 95
50	Tedeschi	86 75	87 50
200	Ilva	200 75	204 25
200	Fiat	345 75	347 75
50	Ansaldo	45 50	44 —
17,50	M. Amiata	35 75	36 75
100	Montecatini	196 20	199 60
250	Monteponi	407 25	411 —
5	Schiapparelli	5 975	6 0125
100	Mira Lanza	116 —	117 50
75	Cir	173 —	178 75
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
70	Florio	57 50	55 —
25	Venchi-Unica	40 —	40 —
150	Viscosa	380 50	382 —
25	Valli Lanzo	27 —	27 —
15	Zuc. Merid.	16 —	16 —
500	Lana Borg.	1360 —	1360 —
200	Dest. Bianchi	220 —	219 —
100	Cart. Ital.	185 50	193 50
200	Cart. Burgo	383 5/8	381 75
50	Fornaci	173 —	173 —

Cambi: Parigi 83,15; Londra 62,39; Svizzera 411,75; New York 12,66.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Chiusura di settimana fermissima. Nei Fondi Pubblici maggiori scambi per il Redimibile a 73,80; 73,85 per fine corrente mese e stazionaria e poco trattata la Rendita a 73,90. [illegible]

Automobilisti attenti alle disposizioni di legge

La nostra Corte d'Appello ha pronunziato (estensore il cav. uff. Gerace) una notevole sentenza in materia di circolazione stradale riaffermando alcuni principi che, purtroppo, sono assai spesso posti in dimenticanza dagli automobilisti.

« Intanto — ha detto la Corte — chi segue la propria direttiva di marcia tenendosi a destra, ha sempre la precedenza sui veicoli che, venendo in senso contrario, svoltino a sinistra ed in conseguenza vengano a tagliargli la strada. Secondariamente chi compie tale manovra deve agire con la maggiore oculatezza e prudenza ed assicurarsi, prima di porsi trasversalmente alla strada, di non tagliare il cammino ad un altro veicolo. In terzo luogo lo svoltamento a sinistra dovrà essere fatto con un'ampia curva a destra ed infine dovrà arrestare la propria macchina e dare la precedenza se vedrà sopraggiungere — in senso inverso — un veicolo a forte velocità ».

E poichè tali norme non aveva osservato il signor Cerruti di Carignano, causando la morte del motociclista Reverendo Don Viglino, la Corte, accogliendo le argomentazioni dei patroni dei danneggiati, avvocati Deloni e F. Castellano confermava la sentenza del Tribunale con la quale era affermata la responsabilità preminente dell'automobilista.

COLTA DA CAPOGIRO MENTRE SCENDE LE SCALE

La sessantenne Giuseppina Terrazza, abitante in via Giacomo Leopardi 6, mentre scendeva le scale della propria abitazione, colta da capogiro, cadeva malamente al suolo. All'ospedale della Molinette, dove la Terrazza è stata trasportata con auto-ambulanza della Croce Verde, il medico di guardia la faceva ricoverare in osservazione.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTODICIOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	35	6
MILANO	35	29	12

IL SOLE sorge domani alle 6,22; tramonta alle 18,35. La LUNA sorge alle 1,14; tramonta alle 9,54. Temperatura del 14 di 50 anni fa: minima — 0°9; massima + 3°9. Lunedì alle ore 6,35 ultimo quarto della Luna.

CONFERENZE. — Salone de « La Stampa », ore 17: « L'opera della R. Marina nell'A. O. » (comandante Guido Almagià). Lunedì sera al Corso di Prep. Politica: « Il collocamento e la mutualità » (Dott. Venturi). - Ore 17: salone via Cernaia 11 « Poesia di Novaro » (R. Piazzi).

CERIMONIE. — Domani, 10,30, Caserma Lamarmora: consegna fiamme al 28° Battaglione Eritrei.

ONOMASTICI. — Domani: San Longino soldato m.; S. Probo; S. Luisa di Marillac. - Lunedì: S. Ilario vescovo; S. Eriberto.

FUNZIONI. — Domani: Quarantore a S. Rocco, Ss. Angeli Custodi, Corte di Maria al Pilonetto. - Valdocco, 8,30: Messa nella cancella privata del Santo; 9,45 conferenza su « Don Bosco educatore » tenuta dal Rev. Don Fascie. - Lunedì: inizio del triduo in onore di San Giuseppe in varie chiese. A S. Teresa e alle Orfane inizio della novena della SS. Annunziata.

FIERE. — Domani: Desana. Lunedì: Rosellino, Fabrie O., Giaveno, Leyni, Romagnano Sesia, Venasca.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: « Barbiere di Siviglia » di Rossini (serata popolare).
ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « Il ragno » di Sem Benelli.
CARIGNANO (Comp. De Sanctis). — Ore 21: « Il colonnello Bridau » di E. Fabre.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15 e 21: « Il ragno » di Sem Benelli — CARIGNANO: ore 15 e 21: « Il colonnello Bridau » di E. Fabre — ROSSINI: ore 15 e 21: « Torino sotto la luna » di Barbera e Pavesio — GIANDUJA: ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Io vivo la mia vita ». Joan Crawford, B. Aherne, Morgan.
VITTORIA: Sulle orme dei nostri pionieri in A. O. e Comp. Pasquariello.
CHIARELLA: La nostra guerra in A. O. e Rivista gaia viennese 1936.
IDEAL: « Non ti conosco più ». Merlini.
STATUTO: Il figlio conteso. M. Evans.
BALBO: « Pattuglia [illegible] » e Compagnia grandi attrazioni.
MAFFEI: « Contropelo » con Crik-Crok. Nel varietà i soci di Crik e Crok. Prezzi diurni: L. 1,50; L. 2; L. 4.
ALPI: « Quando si ama ». K. Hepburn.
NAZIONALE: Folies Bergère. Chevalier.
MASSIMO: « Missione eroica ». Interpr.: L. Barrymore, C. Morris, J. Arthur.
ITALA: « Giovanna d'Arco ». Successo.
SAVOIA: « Scandalo [illegible] ». Gabin.
FORTINO: « Aldebaran » e Varietà.
ITALIANO, Colombo 30: Anna Karenina.
DANTE: « Le scarpe al sole ».
CORSO: « Aquile ». Wallace Beery.
REX: « I milioni della manicure ». Carole Lombard, Fred Mac Murray.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il 12 marzo chiudeva la sua esistenza terrena, dedicata tutta alla famiglia,

Caterina Goss-Turin

Per espressa volontà della Estinta, soltanto a funerale avvenuto, ne danno l'annunzio, profondamente addolorati, i figli, i nipoti che tanto amava, i parenti tutti, e la fedele Maddalena. La famiglia non prenderà lutto.

Isaia, 43-1:
« Non temere, perciocchè io ti ho riscattato, io ti ho chiamato per lo tuo nome, tu sei mio ».

(Annunzio già compilato dall'Estinta).

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

Confortata dai Sacri Carismi spirava ieri serenamente

Peruccio Vittoria v. Bertolino

Maestra Municipale di Torino a riposo d'anni 56

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio Marco Mario con la consorte e figli, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 15 corr., alle ore 14, partendo dalla Stazione di Avigliana. (13650

Avigliana, 14 marzo 1936-XIV.

La Scuola « Sist » partecipa la dolorosissima notizia dell'improvvisa dipartita del

Cav. Tancredi Cerchio

Babbo amatissimo del suo Direttore.

Sarà gradito l'intervento dei Professori, Soci e Allievi ai funerali, che avranno luogo lunedì mattina 16 marzo alle ore 10,30 partendo da via Principe Tommaso 44.

Pompe Funebri Geda - Telef. 45-328

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carando Luigi

Ne danno il triste annunzio la moglie Alessio Margherita, il figlio Pietro, il nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Massimo, 24. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

Nel ricordare la morte di

Elena Monti-Delvecchio

il marito ed i parenti, commossi per le indimenticabili testimonianze di affetto e di cordiale devozione tributate alla diletta Estinta, nell'impossibilità di adempiere il vivo desiderio di rivolgersi ad ognuno, ringraziano di cuore quanti vollero attestare, con la loro presenza, con parole di conforto, con l'invio di fiori, il loro sincero cordoglio.

Ringraziano fin d'ora tutte le persone che, potendo, vorranno onorare l'Estinta presenziando alla Messa di Trigesima che verrà celebrata il 7 aprile p. v., alle ore 10, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, alla Crocetta. (13570

Nel primo e terzo anniversario della dipartita dei compianti

Torazza Bartolomeo

e

Torazza Maria n. Chiabotto

martedì 17, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Altessano, verrà celebrato un funerale in suffragio dei cari estinti.

I figli riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Falchera. (13676

La Famiglia Cena

riconoscente ringrazia. (13640
Volpiano (Cascina Verdina).

MEMENTO

Martedì 17 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino (Barriera San Paolo) alle ore 8, 9, 10 verranno celebrate Messe in memoria di LUCIA RUATTA vedova BORIS. La Ditta F. Gandi & C. ringrazia tutti coloro che vorranno ricordarla. 13375

Nel 3° Anniversario della dipartita dell'indimenticabile MERCEDES JURA, Lunedì 16 corr. nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7,30, 8, 9; 10 Messa solenne. La Famiglia sentitamente ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13660

Nel 4° Anniversario della morte dell'indimenticabile MILINO CASALEGNO, verranno celebrate Messe: Martedì 17 Marzo ore 9 la Bottigliera d'Asti e Mercoledì 18 Marzo ore 8 nella Parrocchia di Sassi. 13620

Nel 3° Anniversario della dipartita del compianto QUARELLO ALBERTO, lunedì 16 Marzo ore 8 verrà celebrata una Messa nella Chiesa Parrocchiale Crocetta. La Vedova e Figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. 13656

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Luogo ove si estraggono materiali da costruzione; 2) Monumento sepolcrale; 4) Minerale di zinco; 7) Collane di oro; 8) Di comando... della vecchiaia; 9) La casa abitata dal parroco; 11) Con il suo mezzo si è sostituito il baratto; 12) La secerne il fegato; 13) Divieto; 14) Cittadina sul lago di Garda; 15) Gomma... e Stato del Brasile; 16) Per gli antichi Romani era il pasto principale; 17) Mercenari; 18) Il tempio israelitico; 20) Verbo di moto; 21) Famoso palazzo di Torino; 22) Il verbo che l'Italia ha messo in pratica contro le sanzioni; 23) Luogo isolato; 24) Immenso Stato asiatico.

Verticali: 1) Assalto di cavalleria; 2) Membrana, involucro... camicia; 3) Ottimamente impiegati in Africa per i servizi logistici; 4) Mammifero roditore... celebre costruttore di capanne lungo i fiumi; 5) Peli animali; 6) Si riferisce al naso; 7) Severa ammonizione; 8) Cosa comune, triviale; 10) Periodo di nove giorni prima di una festa religiosa; 11) Hanno bisogno di aiuto; 12) Il nome di un eroico aviatore caduto in A. O. e decorato di medaglia d'oro; 14) Rivenire; 15) Un cappello... ed un canale; 16) Il verbo che si riferisce al N. 18 orizzontale; 17) Come il N. 20 orizzontale; 18) Provincia dell'Abissinia; 19) Solfuro di piombo naturale; 20) Costume; 21) Dalla misteriosa profondità.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Equazione:

A = sci; B = gamma
X = sciamma.

Prin

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Alla finestra

La strada certo era molto mutata con tutte quelle palazzine nuove che ora la costeggiavano, ma la villetta di mattoni rossi, là in fondo, c'era sempre, e fiammeggiava al sole d'aprile. Soltanto che il suo giardino, così chiuso tra gli altri giardini, ora pareva più piccolo e meno rustico, e le glicini che schiamavano giù dal muro, parevano meno scapigliate d'una volta, dal tempo cioè in cui Jacopo faceva all'amore con Stella.

Ma erano passati più di dieci anni, a quel ricordo non era nemmeno più doloroso. Perciò in quel pomeriggio festivo Jacopo poteva tranquillamente riprendere quella via che menava agli ombrosi sentieri del colle, senza che il pensiero del passato lo affliggesse troppo, e gli turbasse la serenità che fin dal mattino le si era stesa nell'animo. Però, di mano in mano che s'avvicinava alla villetta rossa, la figura di Stella gli si ricreava nella mente così come l'aveva vista la prima volta, e l'aveva amata. Allora egli era uno studente di vent'anni, con la testa piena di poetici sogni, e nel vedere quella fanciulla bionda alla finestra, e nel leggere sul cancello della villa, sotto l'ombra delle glicini grondanti: «Villa Stella» aveva creduto d'entrare senz'altro tra le pagine d'un romanzo, per primeggiare da eroe.

Sì, un romanzo, in verità, l'aveva vissuto, ed abbastanza lungo, chè aveva impiegato quasi due anni ad arrivarci in fondo, ma la chiusa poi era stata melanconica, gli aveva lasciato in bocca un sapore amaro. Tutto questo perchè dopo due anni di baci, di promesse, e di colloqui segreti, Stella gli aveva detto un giorno, con un sospiro di vittima dei tempi antichi:

— Sai, mio padre m'ha trovato un marito...

— Un marito?!

— Sì, che mi sposa subito, che non deve attendere tempo, e ancora tempo come te... e chè ha l'automobile.

E dicendo quest'ultima frase aveva reclinato la testa come dinanzi all'inevitabile. Da quell'automobile egli, che non disponeva allora che d'un piccolo vaglia mensile che i suoi gli mandavano di casa con mille stenti, era stato travolto... e la sua convalescenza era stata lunga, con improvvise ricadute nella disperazione; poi gli amici, lo studio, le prime emozioni della carriera, qualche leggera avventura, l'avevano guarito, ed ora poteva affrontare il ricordo di quella delusione senza troppo tormento.

Pure erano stati dolci i baci che s'erano scambiati sotto l'ombra di quelle glicini cortesi, le sere di luna. Erano state soavi le parole che s'erano dette, lei, da quella finestra al pianterreno, lui, nella via, durante i lunghi pomeriggi domenicali, quando il genitore arcigno era lontano. Quella finestra al pianterreno! Come gli aveva accesa la fantasia! Si soffermò un momento a guardarla con occhi pieni di sogno, ma si scosse subito, chè lì, ad un palmo dal suo volto, essa si spalancò ad un tratto sotto l'impeto di due braccia bianche, ed inquadrò improvvisamente una bionda figura di donna, giovanissima e bella.

— Stella! — gridò il cuore di Jacopo, e le sue labbra ebbero appena il tempo di frenare quel nome. Tanto più che non era Stella.

Era una creatura che assomigliava alla Stella di quel tempo lontano, come possono assomigliarsi due creature egualmente giovani, egualmente bionde, egualmente belle, ma ora, a guardar meglio, la fisionomia dell'una era molto diversa da quella dell'altra, chè Stella aveva un pallido viso di Madonna, rischiarato da languidi occhi cilestrini, e la sconosciuta aveva un roseo volto rotondetto, di creatura terrena, in cui due nerissimi occhi, pieni di fascino infantile, splendevano larghi e curiosi.

Ora, quegli occhi si fissavano stupiti su Jacopo, che, immobilizzato dalla sorpresa e dall'ammirazione, non sapeva staccarsi da quella finestra.

Poichè la sua situazione s'avviava ad essere un pochino ridicola, egli fece appello a tutte le sue risorse, ed illuminato da un improvviso lampo di genio, chiese con una grande levata di cappello:

— La famiglia Andrate abita ancora qui?

Prevedeva la risposta, poichè sapeva che dopo il matrimonio di Stella il villino era stato venduto, e la famiglia di lei s'era ritirata a vivere in campagna.

Infatti, la nuova abitatrice della villetta disse cortese ed ignara: — No, signore... qui ora abitiamo noi, Contini... Gli Andrate sono via da quasi otto anni. Questa, ora, è villa Amelia.

Jacopo sollevò gli occhi al cancello e lesse la nuova scritta: «Villa Amelia». Provò allora uno strano contento, quasi se sopra il suo cuore fosse stato tracciato, come sopra quel nome d'un giorno, una bianca riga che avesse cancellata ogni ombra.

— Comprendo... — rispose, cercando le parole della sua menzogna — me ne dispiace. Sono stato tanto tempo lontano. Gli Andrate erano persone di mia conoscenza. Sono salito fin qua per salutarli.

Passò sul volto della fanciulla bionda un lampo gentile di pietà.

— Mi rincresce, signore, ma io non saprei nemmeno darvi notizie di quella gente... So poco di loro.

Parlava con le braccia appoggiate al davanzale della finestra. Indossava un abito cilestrino, che le lasciava nuda la gola turgida e bianca. I capelli lenti, ondulati, le disegnavano una molle cornice intorno al volto. Dalla casa buia proveniva una misteriosa freschezza, un dolce profumo di nido... Jacopo sentì, improvvisa, in tutto il suo essere, la stanchezza della lunga salita, ed uno snervante bisogno di riposo. Avrebbe voluto chiedere, come un mendico, alla fanciulla bionda: — Oh, lasciatemi, lasciatemi entrare un momento solo nella vostra casa, in qualche angolo remoto dormirò ancora, sono certo, i miei sogni d'un giorno.

— Però, signore, se lei è stanco della salita, se vuole riposare un momento, Villa Amelia è ospitale ancora come Villa Stella.

Scomparve nell'interno della casa buia, s'udì qualche sua parola, quindi riapparve nel giardino splendente di fiori e di luce. Il cancello s'aperse al visitatore con uno stridìo amicale. Ed egli ritrovò i suoi vent'anni.

Ritrovò i suoi vent'anni quando fu seduto accanto all'ospite gentile, sotto la pergola del giardino, quando rivide quelle aiuole note, e quell'arco azzurro di cielo, emergente da una conca di colline. E si sentiva salire alle labbra strane parole...

— C'era — disse ad un tratto, fingendo di rintracciare lontani ricordi — c'era allora nella famiglia Andrate, una signorina bionda e giovane come lei, che si chiamava Stella...

Ed aveva quasi l'illusione che la sconosciuta potesse rispondere: — Stella? Sono io.

Invece le parole furono altre: — Stella? Io non l'ho conosciuta. Io mi chiamo Amelia. Vivo qui coi miei nonni. Ora scenderanno in giardino, e sapranno forse darvi spiegazioni... Ma non credo che abbiano conosciuta quella signorina Stella.

E rise d'un piccolo riso di malizia tutta femminile. E Jacopo si sentì umiliato da quel riso, si sentì povero in quel momento, con il suo cumulo d'inerti ricordi, innanzi a quella creatura tutta nuova. Mentre guidato da lei e dai suoi nonni, due vecchietti cortesi, visitava ed elogiava il giardino, amorosamente coltivato, pensava che la vita d'un uomo non è molto dissimile da quella della natura. Anche nell'anima umana, come nella zolla, muore e germina continuamente la vita. Ed il fiore che ha nome ricordo è spesso simile al fiore che ha nome speranza. E sentiva appunto un'ansia di rinascita nel suo spirito, l'istante in cui, dopo la lunga, impreveduta visita, stringendo le mani d'Amelia, sulla porta della villetta rossa, prometteva a lei ed ai vecchietti:

— Sì, grazie, tornerò... Ho ritrovato a Villa Amelia il mio cuore di vent'anni, lo lascio tra questi fiori, sotto la vostra gentile custodia, signorina.

Camillo Berra

L'amena avventura di un mancato Otello

Como, sabato sera.

Il trentasettenne Luigi Mauri, di Lecco, essendosi accorto che la moglie lo tradiva, era venuto a Como per acquistare una rivoltella, col fermo proposito, ritornando a Lecco, di uccidere la fedifraga. Senonchè all'ultimo momento gli venne l'idea di passare la notte in baldoria, e si recò in una trattoria del centro con una donnina allegra. Ma costei, accortasi che il Mauri era armato, si mise a strillare con tanta forza da far accorrere le guardie, che trassero in arresto il mancato Otello, deferendolo all'autorità giudiziaria per porto abusivo d'arma.

Padre Facchinetti Vicario apostolico della Libia

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Si annunzia che padre Cipriano Facchinetti è stato nominato vicario apostolico della Libia.

Un razzo subalpino della meteora napoleonica

I 40 giorni di regno di Paolina Borghese a Torino

L'avventuroso viaggio da Nizza per il Colle di Tenda con il "Principe consorte" - Il musicista Blangini maestro per gli affari di cuore e il re congolese aiutante del cuoco - Un ricevimento al "Regio", dove si canta la "Monferrina" senza conoscerne il retroscena

Col Senato Consulto del 2 febbraio 1808, Napoleone, da Parigi, aveva elevato «I Dipartimenti al di là delle Alpi», vale a dire le provincie subalpine, agli onori di «Grande Dignità dell'Impero». Nella decisione entrava per molto il desiderio di lusingare i piemontesi e di legarli con vincoli più stretti alla costruzione politica che aveva ormai assunto i caratteri di netta dominazione europea; ma l'occasione che la determinava era di natura diversa. La famiglia imperiale, che sin dall'inizio delle fortune bonapartiane non aveva cessato di costituire uno degli elementi disgregatori dell'azione del Corso, destava in lui serie preoccupazioni. In quel momento Paolina, la sorella nonostante tutto prediletta, capitata col suo seguito a Nizza, vi teneva una condotta non propriamente edificante. Essa marciava del resto nella scia comune alle donne del clan napoleonico, nel quale, a rendere più drammatico il contrasto, solitaria

Stanislao Fréron

la madre, la pur bellissima madama Letizia, con la luminosa aureola della propria [illegible] e intaccabile, si salvava.

Quindicenne, alla ebbrezza di una fantasiosa e morbosa sensibilità preannunziatrice delle future burrasche, a Marsiglia, dove i Bonaparte, abbandonata la Corsica, avevano trovato rifugio, si era perdutamente attaccata a Stanislao Fréron, convenzionale e giornalista, che la superava in età di venticinque anni, ma la cui maturità si faceva notare per l'eleganza impeccabile e per i modi distinti e raffinati. Non riuscì tuttavia a sposare il suo idolo. Disperata e delusa, ne portò per tutta la vita l'immagine nel cuore e contro il destino [illegible] la miglior vendetta che nella sfrenata soddisfazione dei suoi istinti passionali. Contava ventotto anni quando, a Nizza, il marito, principe Camillo Borghese che l'aveva sposata vedova del generale Leclerc e ne sopportava le clamorose infedeltà lontano da lei, la raggiunse con la notizia della nomina del consorte a governatore di Torino, insieme con l'ordine di partire con lui.

Nel tepore di Nizza

Ma Paolina non fu affatto contenta della nomina. Nizza sfolgorava nel tepore del suo inverno ormai al declino. La villa che aveva affittato per la stagione, sorgeva ai margini di un vasto giardino popolato di aranci in fiore che si stendevano sino al mare. Ella vi passava le giornate, felice tra montagne di abiti, cappelli, trine, merletti che le arrivavano a furgoni da Parigi, e in compagnia di una «Corte» frivola, il cui desiderio di godersi pienamente la vita non era inferiore al suo. Gli affari di cuore erano affidati in quel momento al musicista Blangini.

Come tutte le donne del suo temperamento, ella non andava esente da un feroce egoismo per quanto si riferiva alle sue passioni e alla sua libertà di vita. La nomina del marito la turbava, la feriva. Il suo matrimonio con lui non aveva avuto neppure l'apparenza dell'inclinazione e della simpatia. Bel ragazzo, ricchissimo, il principe Camillo recava con sè la impronta della sua razza. In lui si sentiva il gran signore, ma con la scorza dell'uomo della campagna romana; diverso dal tipo parigino, ai cui contatti Paolina si era presto abituata, quantunque Madame Angot fosse per essa nella cornice dell'impero... Forse per questo suo stesso esotismo, come amante sarebbe andato a genio alla volubile Paolina, la quale invece lo detestò subito come marito.

— E' un imbecille! — diceva graziosamente di lui con le amiche.

Esagerava. Il principe era semplicemente un buon diavolo. Mediocre, ma non idiota.

Attraverso le Alpi

Con tutto ciò fu giocoforza partire e Paolina si preparò al viaggio con una cura particolare del suo corredo personale. Presero la via di Sospello per valle Roja. Il convoglio — dice un recente biografo della Bonaparte — con l'insieme delle casse, delle scatole, dei bauli e dei fagotti accatastati sopra e sotto le «imperiali» delle vetture, faceva pensare ad una spedizione di esploratori per qualche lontana regione del globo. I soli bagagli occupavano sette pesanti carrozze; c'erano poi le vetture per i componenti la Corte, il cui numero, stabilito meticolosamente dallo stesso imperatore, aveva assunto proporzioni più che notevoli, oltre quelle per la servitù. Questa si onorava anche della presenza di un re: un re autentico, per quanto negro. Vassallo del Congo. La sua cattiva stella durante una incursione contro tribù rivali lo aveva spinto un brutto giorno sulla costa africana; sorpreso dai pirati e venduto come schiavo, era capitato a Nizza, dove la curiosità di Paolina si era esercitata su di lui, che era una sorta di Quasimodo di colore scuro, fino al punto da farlo elevare nella casa alle funzioni di «sovrintendente generale delle abluzioni segrete» della padrona; ma questa definizione, dovuta a Blangini, era con molta verosimiglianza il risultato della sua gelosia, tant'è che successivamente il re congolese venne relegato in cucina a servire da aiutante del cuoco.

La principessa viaggiava su una berlina costruita appositamente a Parigi dal miglior carrozzaio. Solida e ben molleggiata, con la governatrice di Torino essa accoglieva anche il governatore, il ciambellano signor di Clermont-Tonnère e la dama di palazzo signora di Chambaudoin; ma la presenza del principe accanto alla moglie era più teorica che reale. Nelle salite e nelle discese, Paolina lasciava la vettura per prendere posto in una portantina che seguiva a breve distanza, poi mutando pensiero, rimetteva piede a terra e si incamminava con passo leggero, il divino corpo flessuoso immortalato da Canova mollemente ondulante; quindi all'improvviso rientrava nella berlina e si abbandonava sui cuscini come se le fosse le [illegible]. Piena di languore, ella si lamentava. Che disgrazia doversi mettere in viaggio quando non si sta bene! E voi, Camillo, al solito non avete alcun riguardo per noi; per noi, Paolina Bonaparte! Voi volete la nostra morte; siete un mostro, voi! E la geremiade aumentava di tono, avvolgeva il povero principe, lo stordiva. Inutilmente egli cercava di reagire con dolcezza, di consolare la sua capricciosa persecutrice. Alla fine abbandonava la carrozza e per chilometri seguiva il convoglio battendo con le scarpe a fibbia il duro suolo della via. Era ciò che Paolina voleva.

Paolina, Principessa Borghese
(Quadro di Roberto Lefèvre)

Quando, stanco, a sua volta rientrava, l'altra riprendeva le lamentazioni. Seduto di fronte a lei e rassegnato, don Camillo chiudeva gli occhi. Chissà che credendolo in balìa del sonno, ella non la smettesse! Vana speranza. Col suo piedino di fata, la moglie gli scuoteva le ginocchia. Come poteva permettersi di dormire un uomo davanti a lei? Dimenticava dunque che ella era la più bella donna del mondo? E poi che cosa credeva di essere col suo titolo di principe romano? Meno che niente a petto di quello di principe imperiale che egli aveva acquistato sposandola; motivo per cui, al passaggio nei paesi incontrati lungo la strada, soltanto essa avrebbe risposto agli indirizzi di saluto loro rivolti dai sindaci. Quindi, vedendo che il marito resisteva, lo piantava e tornava a fare la spola tra la vettura e la portantina, con l'intermezzo del cammino a piedi.

Nonostante tutto, il viaggio si svolgeva giocondamente. Scoppi di risa si levavano tratto tratto dal convoglio, echeggiando lungo i fianchi diruti della montagna, tagliata a picco per centinaia di metri sopra il torrente, sulle cui rive ancor oggi si snoda la strada per il Piemonte. Grida gioiose echeggiavano da un punto all'altro della bizzarra carovana e mescolandosi con le risate e col lieto tintinnìo delle sonagliere le imprimevano un carattere di tale contrasto con le sofferenze accusate da Paolina da indurre in seri dubbi sulla realtà di queste. Effettivamente la governatrice recitava la commedia: Ella considerava già da allora il soggiorno di Torino come un esilio e si preparava il piano per abbreviarlo. Torino non l'avrebbe vista per lungo tempo; per raggiungere lo scopo, finta malattia, capricci, ripicchi, tutto avrebbe servito.

Nel primo villaggio incontrato al di qua delle Alpi, ella volle mettere in pratica i suoi diritti di precedenza sul marito. Fermatosi il convoglio, si fece innanzi il sindaco, che pronunciò il suo bravo discorso. Camillo Borghese accennò a rispondere, ma la moglie, pronta, lo interruppe, osservandogli senza tanti complimenti che quel diritto spettava a lei; e a farlo valere continuò un bel pezzo sul medesimo tono, tra lo scandalo dei villici e i sogghigni dei postiglioni, che poco dopo lanciavano i cavalli a trotto serrato giù per la discesa verso Cuneo. Per fortuna c'era un uomo che bastava lui solo a rendere ragionevole la principessa. Clermont-Tonnère, sul quale la scena di poco prima aveva prodotto un'impressione di disagio, capì che era venuto il momento di pronunciarlo.

— Che direbbe l'imperatore — egli insinuò avendo l'aria di osservare il magnifico paesaggio della valle — se fosse qui con noi!

Paolina comprese a volo. Camillo ripigliò fiato.

A Cuneo la parola rimase a lui. La sera del terzo giorno di viaggio, al Castello di Racconigi, una deputazione di torinesi recava loro il benvenuto e il giorno successivo il governatore e la governatrice entravano nella capitale. Era il 22 aprile 1808. Partiti da Nizza il 19, avevano compiuto il tragitto in quattro giorni, suddivisi in tre tappe: Tenda, Cuneo, Racconigi.

Le accoglienze torinesi

Torino li accolse con gli onori che la dominazione napoleonica richiedeva e anche con l'entusiasmo che la fama delle attrattive di Paolina suscitava nelle fantasie. Mentre il cannone tuonava dall'alto della Cittadella e le campane di tutte le parrocchie e di tutti i conventi suonavano a distesa, la berlina principesca, scortata da una guardia d'onore, avanzava a stento in mezzo al popolo che affollava le «contrade» e le piazze, riempiendo l'aria dello strepito degli applausi.

Scesero al Palazzo Chiablese; lei occupando l'appartamento prospiciente la piazza Reale, allora Imperiale, e disposto a giardino; lui, l'estremità opposta.

Del resto la principessa, se ai balli e al passeggio sfoggiava gli abiti più vistosi, a Torino conduceva una vita esteriormente irreprensibile. La passione per Blangini seguiva il suo corso calmo, regolare, ed ella ogni domenica, dalla tribuna cui si accedeva dal palazzo, assisteva con fervorosa devozione alla messa in San Lorenzo, oggetto di ammirazione dei fedeli, più d'uno dei quali, al corrente delle voci sulle avventure nizzarde e parigine di Sua Altezza, avrà forse pensato con quanta facilità il mondo calunnii gli innocenti.

Il generale Leclerc
(Da una stampa della Civica Raccolta di Milano)

Il momento culminante del regno di Paolina a Torino fu il ricevimento dato in onore della coppia principesca al «Teatro Regio». Nessun ricordo della Corte sabauda, allora esule in Sardegna, potè offrire adeguato termine di paragone con lo splendore di quella serata. L'impero al di qua delle Alpi vi trionfò col lusso dei suoi costumi muliebri, che mettevano allo scoperto sotto la luce dei lampadari bellezze fini, delicate, e bellezze giunoniche, statuarie, in una atmosfera di seduzione che cingeva i palchi e la platea con un fulgore di olimpo. Sono espressioni che cogliamo dalle labbra dei contemporanei, i quali appaiono concordi nell'attestarci che in mezzo a tanto fascino di dame aristocratiche e di signore borghesi, Paolina primeggiò, imponendosi alla ammirazione degli uomini, e più ancora a quella dell'elemento femminile.

A questa ammirazione per la donna, andò unito un sentimento molto vicino all'affetto per la governatrice, grazie ad un gesto da essa compiuto durante la memorabile serata. Il direttore d'orchestra, che era il maestro Canavassi, poco dopo il suo ingresso nel teatro, attaccò una quadriglia francese; ma la principessa con un gesto lo interruppe, gridando in italiano:

— Non la quadriglia, ma la Monferrina!

Il ritorno a Parigi

I suonatori non se lo fecero ripetere, e la musica paesana, col suo ritmo indiavolato, travolse tutti gli spettatori, che in un coro formidabile si diedero ad accompagnare la [illegible] con le strofe pittoresche, maliziose:

Vir[illegible] d'sa, Maria Catlin-na
veui ch'ij dagô 'na slassà!

L'entusiasmo raggiunse il colmo, ma il bel gesto della principessa era il frutto di un retroscena, al cui giuoco non tutti gli storici — e fra gli altri il Bragagnolo e il Bettazzi — seppero sfuggire. Paolina aveva nel signor di Villemarest un segretario scaltro, collocato presso di lei da Napoleone. Il giorno del ricevimento egli concepì l'idea della Monferrina come un mezzo per rendere popolare la sovrana e la comunicò a quest'ultima, che l'approvò. Avvertito il maestro, tutto si svolse secondo l'intesa, e la fama di Paolina salì al settimo cielo.

Il Principe Camillo Borghese
(Quadro di Francesco Gérard)

Senonchè nè ricevimenti, nè feste, nè passaggio di principi, i quali fermandosi tutti al palazzo governatoriale determinarono il volgo a chiamarlo l'«Albergo Chiablese», valsero a distogliere la principessa dal suo proposito di tornare in Francia. Ripresa allo scopo la commedia della malattia, aggiungendovi il pretesto del clima di Torino per lei esiziale, e con un tranello teso al Re Giuseppe, che senza volerlo allarmò sulle condizioni della sorella tutta la famiglia, riuscì ad ottenere dall'imperatore prima il permesso di recarsi ad Aix, poi quello di raggiungere Parigi.

Il suo regno torinese non era durato più di quaranta giorni.

Francesco Oddone

LA VITA TEATRALE

De Sabata

L'arte del direttore d'orchestra nella parola di Ghedini

Abbiamo incontrato, ieri sera, nell'atrio del Teatro di Torino, Giorgio Federico Ghedini, del quale Victor De Sabata aveva diretto, pochi momenti prima, la *Marinaresca*, in programma nell'ultimo importante concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R.

Ghedini, uno dei pochi veri compositori che abitino a Torino, le cui doti di musicista nel più profondo senso della parola sono state riconosciute ampiamente da critici, compositori e direttori italiani e stranieri, aveva, ieri sera, una viva luce negli occhi.

— L'esecuzione della mia *Marinaresca* è stata perfetta sotto ogni punto di vista. Victor De Sabata ha operato il prodigio di farla vivere e vibrare con quella magia che gli è propria.

Così, cammin facendo, Ghedini ci ha parlato di questo applaudito direttore d'orchestra — che tanti successi ha riscosso a Berlino, a Bruxelles, a Parigi, a Vienna e ultimamente all'Augusteo a Roma — con viva ammirazione. E le sue parole acquistavano un particolare valore per il suo temperamento e per la sua coltura musicale. Infatti, Giorgio Federico Ghedini è ben noto al pubblico musicale. Ricordiamo di lui il *Doppio Quintetto*, i due *Quartetti*, il *Concerto a 5 per legni*, l'oratorio *Messa del Venerdì Santo*, il *Concerto grosso per 5 fiati ed archi*, la *Partita per orchestra* e il *Pezzo concertante per due violini, viola e orchestra*.

— Victor De Sabata è un suscitatore di energie, uno studioso tormentato, un musicista completo come pochi — continua Ghedini. — Egli è uomo di tale padronanza tecnica e di tale superiorità spirituale da avere completamente, senza limitazioni, l'orchestra in pugno, da dominarla dal primo all'ultimo elemento, da [illegible] come uno strumento, da portarla dove vuole anche ad un grado di perfezione esecutiva che parrebbe irraggiungibile.

Giorgio Federico Ghedini

«Bisogna vederlo dirigere alle prove. La sua conoscenza profonda del pezzo che ha sul telaio è tale da renderlo padrone incontrastato della situazione, sia sotto il punto di vista tecnico e sia sotto quello del rendimento espressivo e interpretativo. Tutto è come rimesso in una luce nuova e indovinatissima. Egli stesso mi confessava di essere refrattario, come temperamento, allo studio. Tuttavia egli studia con uno scrupolo e una volontà eroica, spinto dalla sua fedeltà scrupolosa al testo del compositore. «E' tutta una questione di solfeggio e di rispetto dei «segni» del compositore» rispondeva umilmente De Sabata a chi gli faceva i complimenti per la sua direzione dell'*Eroica* beethoveniana. Tutti sanno benissimo che al di là e al di sopra di quegli elementi c'era l'anima di artista tormentato e raffinato del direttore. Tormentato e raffinato al punto di fare della sua professione come un complesso di atti sacri, un rito solenne dell'arte.

Giorgio Federico Ghedini rimane con gli occhi estatici come se ancora udisse le note magiche passate attraverso il filtro della sensibilità desabatiana.

— De Sabata ha già diretto altre sue composizioni?

— Oltre alle mie trascrizioni frescobaldiane, da lui fatte eseguire a Bruxelles, a Vienna, a Berlino e in quasi tutte le sale italiane, il *Pezzo concertante*, eseguito testè all'Augusteo e la *Marinaresca* eseguita allo stesso Augusteo, stassera al Teatro di Torino e che si riserva di dirigere ancora anche all'estero.

— E che cosa ci sta preparando ora? Ghedini è un modesto. Ci scruta con i suoi occhi limpidi. Pare non voglia rispondere. Lo sollecitiamo con altre domande. Si decide a parlare:

— Ho finito da poco una *Sinfonia* che è ancora inedita. La composizione consta di tre tempi. Il primo ha, in senso del tutto moderno, carattere dirò così pastorale, con richiami a modi e atteggiamenti popolareschi visti, attraverso una idealizzazione, con occhio mi pare nuovo. Il secondo tempo è un adagio, di carattere grave, triste, ieratico in pieno contrasto col primo. Un mio giovane amico, direttore d'orchestra, che lo conosce, lo ha paragonato a certe pietre sepolcrali, composte, raccolte, dense di malinconia. Il terzo e ultimo tempo è un rondò, nel quale, secondo la forma tradizionale, tra l'una e l'altra ripresa del tema iniziale, sono incastonati intermezzi, una specie di *chanson à boire*, una canzone campestre che riprende idealmente la maniera del 1° tempo, e una scena descrittiva come di una bufera che si scioglie in un epilogo sereno in cui ritornano i tempi campestri e popolareschi. «Questo è il pieno ideale della sinfonia, piano ideale poichè, è risaputo, la mia non è mai stata e non è musica a programma, in cui sia seguita una vicenda drammatica, ma piuttosto una registrazione introspettiva di particolari stati d'animo suscitati da particolari situazioni di vita.

Angelo Nizza

VITTORIO

Stasera: ultima del *Barbiere* — Lunedì: Concerto pro Croce Rossa

Questa sera sabato, alle ore 21, sarà data l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* in spettacolo a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti Giuseppe De Luca, Angeles Ottein, Nino Ederle, Ernesto Badini e Fernando Autori. Con questa rappresentazione si chiude il ciclo regolare della «stagione» lirica del «Regio».

Lunedì 16 corrente, alle ore 21, avrà luogo una grande serata a beneficio del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Vi prenderanno parte eletti artisti: il soprano Angeles Ottein, il mezzo soprano Cloe Elmo ed il tenore Giovanni Vojer, che eseguiranno i migliori pezzi del loro repertorio, con la partecipazione dell'orchestra del «Regio» e sotto la direzione del maestro Franco Ghione che dirigerà anche la sinfonia del «Don Pasquale» e quella del «Tannhäuser». Inoltre verrà eseguita l'opera in un atto «Suor Angelica» di G. Puccini, concertata e diretta dal maestro Giovanni Binetti, nella interpretazione di Augusta Oltrabella, Giuseppina Zinetti ed altri valenti artisti. La vendita dei posti continua al «Vittorio Emanuele».

L'entusiastico successo del Concerto Schipa

Il concerto dato ieri sera da Tito Schipa al Vittorio comprendeva un programma vasto e variato, ma il pubblico non si è accontentato di questo e ha voluto sentire altro dalla bella voce del valoroso tenore. Cosicchè Schipa, dopo aver cantato, con tutta la squisitezza della sua arte colorita, brani di Cesti, De Luca, Scarlatti, Cimarosa, Wolf-Ferrari, Massenet, Schubert, Debussy e Liszt, che furono calorosamente e ripetutamente applauditi, dovette cedere agli insistenti inviti del numeroso uditorio e cantare alcune delle sue canzoni preferite, come *Princesita*, *Luna castigliana* e tre canzonette napoletane, tra le quali il popolare *Pescatore di Posilipo* che suscitò alla fine entusiastiche acclamazioni. Anche il *Panis Angelicus* di Franck e *Una furtiva lagrima*, eseguite fuori programma, furono molto applaudite. Il successo di Schipa, ch'era accompagnato al piano dal bravo maestro Longas, fu, insomma, cordialissimo. Pure l'orchestra del Regio, che, sotto la direzione del maestro Rosario Castagnino, eseguì la sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa e quella della *Forza del Destino*, riportò un lusinghiero successo.

ALFIERI

Con la ripresa de *Il ragno* si inizia stasera il ribasso dei prezzi

Da questa sera la Compagnia Ricci-Adani inizia all'Alfieri l'annunciato ribasso dei prezzi, che durerà sino alla fine del mese, epoca in cui la Compagnia concluderà la sua stagione. Si rappresenta *Il ragno*, l'interessante e applaudita commedia di Sem Benelli, che verrà replicata anche nei due spettacoli di domani, mentre è annunciata per lunedì prossimo un'altra novità: *I girasoli* di Guido Cantini, che altrove ha riportato lusinghiero successo.

CARIGNANO

Le ultime recite della Comp.ia De Sanctis Da lunedì: R. Ruggeri

Al Teatro Carignano — ove la Compagnia di Alfredo De Sanctis darà stasera e nei due spettacoli festivi di domani, le sue ultime recite, rappresentando *Il colonnello Bridau*, l'applaudita commedia di Fabre — ritornerà lunedì prossimo, come abbiamo già accennato, la Compagnia di Ruggero Ruggeri, della quale è prima attrice Andreina Pagnani. La Compagnia dell'illustre attore inizierà il suo corso di recite con *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello, che da diverso tempo non è stata più rappresentata a Torino. La serata sarà, come al solito, a prezzi popolari. Martedì essa metterà in scena la prima novità della stagione: *Non si sa come*, l'ultimo lavoro dello stesso Pirandello, che tanto interesse ha destato in altre città.

E' da notare che, durante il suo corso di recite al Carignano, la Compagnia Ruggeri rappresenterà esclusivamente lavori di eminenti autori italiani, tra i quali sono da segnalare: *Il duello* di Paolo Ferrari, *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa e *Tristi amori* di Gerolamo Rovetta.

La riuscita recita della C.ia Filodrammatica del Dop. Ferroviario

AL CARIGNANO ha avuto luogo ieri sera, con l'intervento di numeroso pubblico, l'annunciata recita della Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Torino, che si presentava al giudizio della Giuria per il quinto Concorso provinciale filodrammatico. La Compagnia ha rappresentato «Per trovare un galantuomo!...», la nota commedia in quattro atti di Forzano e Paolieri, e il successo è stato assai lusinghiero. Il folto pubblico si è molto divertito e ha calorosamente e ripetutamente applaudito, a ogni fine d'atto, i valentissimi attori, che hanno recitato con impegno e con bravura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.15: Trasm. dell'Istituto Studi Romani: «Roma onde Cristo è romano» — 17.55: Notizie agricole — 18.10-18.30: Rubrica della signora — 18.50: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20.4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Cronache dello sport — 20.35: Dischi — 20.45: Trasm. dal Teatro alla Scala: «La donna silenziosa», opera in tre atti di R. Strauss diretta dal M.o G. Marinuzzi - Negli intervalli, «Il [illegible]» di Riccardo Bacchelli e conversazione di Gigi Michelotti - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30: Musica varia — 20.35: Concerto orchestrale diretto dal M.o G. Savagnone — 21.30: M. Favia Del Core: «Cronache dell'automobilismo» — 21.45: Varietà e musica da ballo.

Palermo, ore 20.35: Concerto orch.; 21.45: Varietà; 22.10: Concerto di piano — Bruxelles II, 21: «Madame de Pompadour», operetta di L. Fall — Lille, 21.30: «Berenice», tragedia in 5 atti di Racine — Parigi P.T.T., 21: «Faust», opera di Gounod.

Sabato 14 Marzo 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 64
-- TORINO --

Verso i laghi Tana e Ascianghi

La carta che pubblichiamo dà l'esatta visione della zona attraverso la quale marciano le nostre colonne dirette verso le nuove mète segnate. A sinistra, lungo le frontiere del Sudan, scendono le truppe che hanno varcato il Setit, mentre a destra è la strada da Fenaroa verso Socotà e quella che dall'Amba Alagi scende verso l'Ascianghi. Tutte ormai si spingono nel cuore dell'Etiopia

Un trono attende una donna

Chi sposerà Edoardo VIII?

A Londra si fanno pronostici sulle Principesse che possono diventare "Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie„

Kyria Romanow
Granduchessa di Russia e figlia del Granduca Cirillo, «Zar dei russi bianchi»

Londra, sabato sera.—

Mercoledì scorso, alla Camera dei Comuni, sir Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, poneva fra le mani dell'annunciatore un messaggio di Edoardo VIII, nuovo Re di Gran Bretagna e Imperatore delle Indie, riferentesi alla sua lista civile.

Dopo aver letto un bel pezzo del messaggio, la voce dell'impassibile annunciatore deve aver tremato di emozione, quando arrivò alle parole con cui il Sovrano esprimeva il desiderio che, nel fissare la lista civile, si tenesse conto della eventualità del suo matrimonio, sì che, se questo avvenisse, fosse provveduto per la Regina e per la Famiglia Reale e in maniera corrispondente a ciò che la Camera dei Comuni stabilì in eguali circostanze ».

Il re, dunque, pensava al matrimonio?! La notizia, pubblicata dai giornali del giorno dopo, corse rapida fra i sudditi tutti di Sua Maestà britannica, suscitando ovunque ondate di gioia commossa: Londra e l'Inghilterra tutta adora i suoi regnanti. Non v'è inglese che nel suo devoto affetto per il nuovo re non pensi con rammarico alla testarda simpatia del Sovrano per la vita da solo. Finchè era Principe di Galles, gli si poteva perdonare di essere scapolo, ma ora che ha cinto la corona imperiale una consorte ci vuole. Per questo il messaggio ai Comuni è stato un bollettino di gioia per ogni buon cittadino del Regno Unito, al quale torna in questi giorni più facile congetturare su chi potrà essere la sua futura regina, che non pensare a come risolveranno il problema della pace e della guerra gli statisti convenuti in questi giorni a Londra.

E' ben vero che qualche guastafeste è venuto fuori ieri a far osservare che finora non c'è proprio niente di certo, giacchè nel messaggio non si faceva che compiere, in quanto all'argomento del matrimonio, una formalità. La voce di queste... persone serie è, però, sommersa dal mormorio della folla che cerca per conto suo una moglie al Sovrano.

Costituzione e ragion di Stato

La ricerca, invero, non è facile, giacchè, se si vogliono trovare... candidate alla corona britannica fra le donne di sangue reale, bisogna limitarsi alle principesse di religione non cattolica e si deve tener conto di quel sovente insormontabile ostacolo che è la ragion di stato. Per quanto riguarda la religione, la Costituzione inglese è precisa e categorica: se il Re sposa una cattolica perde i suoi diritti alla Corona. Questo articolo della Costituzione mette, quindi, fuori causa un grosso numero di principesse, fra le quali sono tutte quelle di Borbone, Baviera, Absburgo, ecc. ecc. La ragion di stato, poi, rende problematica una unione con principesse germaniche e russe.

Così ridotto il campo di ricerca, non c'è che da rivolgersi alle donne di sangue reale dei Paesi scandinavi o a quelle della famiglia di Grecia.

Alessandrina di Danimarca figlia minore del Principe Araldo che non ha mai visto colui che può diventare il suo sposo

La Principessa dai molti nomi

Fino all'anno scorso si sarebbe subito parlato di Ingrid di Svezia, ma la discendente di Bernadotte e nipote del Duca di Connaught, di cui già si sussurrò più volte il prossimo matrimonio con il Duca di Kent e proprio con l'attuale Re, ha sposato, or è un anno, il Principe ereditario di Danimarca.

Gli Stati scandinavi hanno, però, ancora due principesse su cui può volgere l'attenzione Edoardo VIII: le due figlie di Araldo di Danimarca, fratello di re Cristiano. Sono esse Carolina Matilde nata il 27 aprile 1912 e la bruna Alessandrina Luisa i cui natali sono del 12 dicembre 1914. Queste due principesse, però, non si sono mai incontrate con il Re di Inghilterra e sono forse un po' giovani per i suoi quarant'anni.

Dello stesso ceppo di Carolina e Alessandrina di Danimarca nascono Irene, Caterina ed Eugenia di Grecia che potrebbero seguire le orme della cugina Marina divenuta Duchessa di Kent. La bionda Irene e Caterina sono sorelle di Re Giorgio II ed Eugenia è figlia dello zio del re degli Elleni, principe Giorgio. Irene ha trentadue anni, essendo nata ad Atene il 31 gennaio 1904, e Caterina ventitre, poichè nacque ad Atene il 21 aprile 1913, mentre Eugenia è nata a Parigi il 10 febbraio 1910.

Eugenia di Grecia figlia del Principe Giorgio, fratello del Re degli Elleni

Caterina di Grecia la più giovane sorella di Re Giorgio II, che ha vissuto a lungo a Firenze

Irene è assai nota in Inghilterra e lo scorso anno i giornali commentarono simpaticamente il suo viaggio in terza classe da Londra a Glasgow, compiuto con Caterina. Graziosa, bionda di capelli, azzurri gli occhi sognanti, educata in Inghilterra, essa è molto amica dell'Italia, essendo vissuta a lungo, con la sorella, a Firenze, durante gli anni dell'esilio.

Nonostante quella benedetta ragion di stato a cui già abbiamo fatto cenno, c'è, poi, chi avanza i nomi di Frederica di Brunswick-Luneburg e di Kyria Romanow.

La prima, discendente della stessa famiglia che s'intreccia con il sangue dei Reali d'Inghilterra, è nipote del Kaiser Guglielmo II e pronipote della Regina Vittoria. In quanto nipote del Duca di Cumberland, porta il titolo di Principessa di Gran Bretagna ed Irlanda ed è nata a Blankenburgo il 18 aprile 1917. Un po' giovane, quindi. Se fosse lei la prescelta dal Re, gli inglesi avrebbero una regina a cui certo non mancano i nomi. Questa principessa anglo-tedesca, infatti, si chiama soltanto Frederica, Luisa, Tyra, Vittoria, Margherita, Sofia, Olga, Cecilia, Isabella, Cristiana!...

Può anche essere un'inglese

La bionda e misteriosa Granduchessa Kyria, invece, è la figlia secondogenita del Granduca Cirillo, «zar dei russi bianchi» e pretendente al trono dei Romanow. Nata a Parigi il 9 aprile 1909, essa è tra le damigelle più regalmente degne del suo sangue e del suo nome.

Questi son i nomi che con più insistenza si fanno nella ricerca di una moglie per il Re d'Inghilterra, ma c'è anche chi ricorda che Edoardo VIII, sempre ammesso che voglia realmente sposarsi, può anche cercare una soluzione del problema matrimoniale in casa sua. La Costituzione non gli vieta, infatti, di elevare al trono anche una donna che non sia di stirpe regale. La Duchessa di York, per esempio, è figlia del conte di Strathmore, alto nobile di Scozia. Non è, quindi, da escludere che la scelta di Edoardo VIII possa cadere proprio su una qualche figlia di blasonata famiglia britannica.

Conoscendo l'ex-Principe di Galles, una cosa, pertanto, si dà per certa da tutti, qui: che la nuova Regina d'Inghilterra e Imperatrice delle Indie sarà soltanto «la donna che piacerà» a S. M. Reale ed Imperiale Edoardo VIII!

F. C.

Irene di Grecia sorella di Re Giorgio II e assai nota in Inghilterra dove è stata educata

Appendice de *La Stampa della Sera* (69

L'impermeabile rosso

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

— Cruni!... Che hai fatto questi quattro giorni?...

— Ah!... Non mi dica che mi lascerà ancora solo in questo albergo, cavaliere!... Ho finito per andare a mangiare all'osteria, perchè avevo paura che mi avvelenassero!

Era comico. Ed era commovente! De Vincenzi lo avrebbe abbracciato.

Il portiere si avvicinò al commissario.

— La signora del numero 31 vuol parlarle!... Dice che ha saputo del suo ritorno dal facchino. E' in camera che l'aspetta...

— Aspetterà!... Andiamo, Cruni...

E uscì in fretta. Quando furono sulla passeggiata a mare, cominciò a fissare l'orizzonte.

— Ah! il mare!... Vuol parlarmi! Lo credo che vuol parlarmi! Che cosa ha fatto questi giorni?

— Chi?

— Agnes Staub... la signora dei brillanti, come la chiami tu...

— Albergo e Casino... E alla notte... gran discorsi in camera con quel greco... quello pieno di brillanti, anche lui...

— L'hai pedinata?

— Sempre. Ma lei se ne è accorta. Dev'essere stato il cameriere dell'albergo a dirle chi ero...

De Vincenzi non lo ascoltava più. Fissava l'orizzonte e camminava in fretta. Quando raggiunse le due scalette di ferro che scendono alla spiaggia, passando sotto il ponte della ferrovia, si fermò.

Aveva impallidito e si mordeva le labbra.

Cruni lo sentì parlare da solo.

— Che idiota sono stato!... Troppo tardi!...

Scese le scale e raggiunse il primo ripiano. Scrutava sempre il mare.

— E' partito!

— Ma chi, dottore?

Anche Cruni cominciava a dubitare che il viaggio gli avesse fatto vacillar la ragione.

— Lo yacht! lo yacht di Kamir Pascià!

— Ah!

Lui non aveva mai saputo neppure che esistesse uno yacht di Kamir Pascià.

— Non so, dottore!

De Vincenzi risalì in fretta e tornò sui suoi passi.

— Certo è partito! Andarlo a riprendere, adesso!...

Se avesse detto al Questore che si metteva in viaggio ancora!... Un telegramma a tutti i porti! Ma dove? Poteva essere andato in Francia, in Ispagna, verso l'Egitto. E se fosse ritornato in Turchia? Più niente da fare!

Afferrò Cruni per un braccio.

— Corri alla Capitaneria del Porto... Sai dov'è?...

— Sì, cavaliere. Giù di lì... — e indicò la strada, che proseguiva a destra della stazione, dalla parte opposta di dove si trovavano loro.

— Bene. Chiedi quando è partito lo *yacht* di Kamir Pascià, che era ancorato al largo, davanti ai giardini... Era l'unico *yacht* di grande tonnellaggio, che fosse qui... Chiedi anche se sanno dove si sia diretto... Ma non lo sapranno!... Va!...

Cruni si affrettò sulle sue gambe troppo corte, agitando le braccia a bilanciere.

— T'aspetto all'*Europa* — gli gridò dietro il commissario.

E quello fece un cenno con la mano per dirgli che aveva capito, e si affrettò ancor di più, fino a sembrar che corresse.

De Vincenzi proseguì lentamente verso l'albergo.

Così, lui era arrivato troppo tardi!

Senza il viaggio a Kehl non si sarebbe avvicinato alla verità, ma era stato quel viaggio a permettere alla verità di veleggiare lontano... E adesso?... E poi chi gli poteva dimostrare che non si era ingannato? Tutto un giuoco d'immaginazione il suo! E adesso quello lassù, nella camera, a piangere sopra una cornice vuota. E aveva voluto *confessare* d'esser lui l'assassino di Paulette Garat! Ma perchè l'aveva fatto? Per fuorviare le sue ricerche, evidentemente. Non voleva che la donna — la figlia di Victor Delfosse, «tutto un dossier dedicato a lei, il dossier Paulette Garat e C.» — fosse ritrovata. Prima, aveva creduto che Kauffmann l'avesse mandata a Villa Monica e aveva taciuto. Aveva taciuto disperatamente piegandosi a sostenere la parte dell'individuo losco, del ladro internazionale... Poi aveva saputo che Kauffmann era stato ucciso e aveva pensato che presto o tardi si sarebbe conosciuta la vera identità del morto, che si sarebbe invasa Villa Monica e che si sarebbe ritrovata Paulette Garat. Perciò aveva finto di volerla andare a liberare, come se soltanto il terrore di Kauffmann vivo glielo avesse impedito fino allora. Ed era corso a Kehl. Se ve l'avesse trovata, l'avrebbe fatta fuggire. Invece la ragazza non c'era. Che poteva fare ancora, per salvarla, per impedire che De Vincenzi, una volta a San Remo, la trovasse? E aveva confessato di averla uccisa... e in quel momento forse, invece di pregare sulla cornice vuota, stava scrivendo il suo memoriale, per ottenere d'esser mandato alla fucilazione...

Ma perchè non voleva che Paulette venisse ritrovata?

E che cosa c'entrava in tutto quel dramma Eduard Letang, che avevano ucciso con una stilettata alla schiena, mentre stava scrivendo una lettera ad una donna?

E Agnes Staub, con quel suo greco, che fiutava droghe e rubava i diamanti di van Lee? Perchè a rubare i brillanti della valigetta rossa era stato certamente Kristopoulos!... De Vincenzi lo avrebbe giurato!

E perchè Kauffmann aveva ucciso Valeri, il quale per suo conto aveva già rubato due milioni dalle casseforti del Casino e si preparava a fuggire con la moglie e le sue tre figliuole dagli occhi verdi e dal profilo di cammeo?

De Vincenzi intuiva tutto e non sapeva niente!

E lo yacht di Kamir Pascià aveva preso il largo!...

Si diede un colpo in fronte. Come aveva fatto a non pensarci prima?

Stava per imboccare via Vittorio Emanuele, scese a precipizio la gradinata che conduce al piazzale della stazione e saltò in un tassì.

— Al telefono!

L'autista lo guardò meravigliato.

— Ma è in via Umberto! Son cento passi...

— Non importa, corri! Ti darò la mancia...

Dovette aspettare un quarto d'ora prima che gli dessero Nizza e cercò di calmare la propria agitazione, perchè la signorina di dietro lo sportello lo guardava con una curiosa smorfietta ironica delle labbra.

Ebbe la fortuna di trovare Loret nel suo ufficio.

— Già a San Remo? Com'è andata a Strasburgo?

— Bene. Vi dirò. Ma ho bisogno di sapere al più presto se si trova ancorato davanti a Nizza o in qualche porto della costa... Antibes... Cannes... Montecarlo... lo yacht di Kamir Pascià... E' un grande yacht bianco, che batte bandiera turca... Come? Lo conoscete?... Bene, allora... Sì, subito... Chiamatemi all'Hôtel Europa... Grazie. Può darsi che ci rivediamo questa notte stessa...

Uscì. Il centro della città era affollato, per il passeggio di prima di cena. I caffè gremiti. Le lampade ad arco si accendevano, mentre ancora il giorno durava nella chiarità diafana del tramonto.

Si avviò verso l'albergo. Allora soltanto si ricordò che il Questore lo attendeva. Bene! Gli aveva detto fra un'ora. Prima voleva veder Cruni e sapere da Loret se avrebbe dovuto rimettersi ancora in treno per Nizza.

(Continua).